

Solenne Veglia di Pentecoste – Rito dell'Elezione dei Catecumeni

sabato 30 maggio 2020, Lodi

Basilica Cattedrale

Carissimi fratelli e sorelle, rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, amici delle aggregazioni laicali riuniti nella Consulta Diocesana, carissimi sacerdoti assistenti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, carissimi catecumeni candidati al battesimo, è Pentecoste e abbiamo la grazia di vederci non solo on line.

Profeti e sacerdoti

Giovedì scorso coi presbiteri, nella Messa crismale, e stasera, l'olio di esultanza rifluisce su tutto il popolo sacerdotale grazie a Cristo, compiendo la profezia di Gioele: "Effonderò il mio Spirito...sui vostri figli e figlie, anziani e giovani" (3,1-5). Ministri ordinati insieme a tutti i battezzati, nell'unica lingua dell'amore, si pongono in sintonia con l'umanità in cerca di salute, libertà, pace e la precedono nell'invocazione del nome del Signore affinché Egli santifichi tutti e tutto mantenendoci "insieme sulla Via", che è Cristo, a profetizzare in ogni cultura, popolo e nazione la celeste Gerusalemme. È la meta dell'eterna gioia, la cui visione rende più umana la terra. Docili come Maria, entriamo in questo mistero di glorificazione che il Padre riserva a Cristo Gesù. È il solo il Signore, che da ogni dispersione ricomponne la comunione. Nel suo Spirito condividiamo il gemito (cfr Rm 8,22-27) dell'esistenza insieme alla creazione, aprendoci però alla sua dolce intercessione e accogliendone l'insegnamento sulla preghiera mentre scruta i cuori comunicandoci i suoi desideri secondo i disegni di Dio. Nessuna illusione, delusione, angoscia o disperazione avrà indebito sopravvento su di noi. Fortezza e addirittura gioia avremo nella sofferenza poiché possediamo le primizie dello Spirito. In attesa della sua manifestazione, siamo partecipi dell'adozione a figli e nel corpo e nell'anima già redenti per la certa speranza di Pasqua. In questo giorno cinquantesimo, ultimo e grande della festa, possiamo abbeverarci alla sorgente dello Spirito, che è il Signore, ritto in piedi – dice l'Evangelo - come sulla Croce: Egli grida non più l'abbandono di Dio ma l'offerta della fede a tutti i chiamati ad essere figli di Dio. E sgorgherà dagli stessi credenti l'acqua viva dello Spirito (cfr Gv 7,37-39) a glorificare Cristo benedizione del mondo.

L'elezione battesimale

È questa, cari candidati al battesimo, l'elezione, che tutti vogliamo condividere con voi questa sera. È la grazia che vi attende, carissimi catecumeni, con l'onda del battesimo. La scelta è del Signore. Ogni nostro passo – questo è il primo verso il battesimo per voi – ogni nostro passo fino all'ultimo della vita sarà una risposta, un tentativo di risposta all'amore fedele che mai delude. E la conversione quotidiana, richiesta con le rinunce e le promesse battesimali, è condizione per mantenere realmente la dignità di figli e mai un peso; garanzia e non solo responsabilità; vincolo liberante perché conduce all'unico comandamento: l'amore a Dio, l'amore del prossimo, che supera ogni timore.

Fratelli nella storia per il Regno

Cari fratelli e sorelle laici, giovedì scorso ho esortato i sacerdoti alla fraternità, sottolineando di questo dono la sua radicazione battesimale ed eucaristica. Così comprendete bene che il regalo e l'impegno della fraternità sono comuni. Come potremmo edificare - per quanto spetta a noi - la chiesa sinodale, fraterna, missionaria, riconoscente senza tutti voi? Insieme siamo protesi alle cose di lassù perché il Risorto ci ha irrevocabilmente appassionati a Dio, ma non possiamo staccarci dall'umanità da Lui amata fino alla fine, la quale, nella pandemia, ha evidenziato inaspettate risorse ma anche vaste debolezze di sistema e di persone proprio nelle società più avanzate. Potere e gloria – lo abbiamo compreso bene nelle ferite della nostra carne - appartengono solo al nostro Dio: l'uomo e la donna non lo dimentichino mai. E vivente Memoria di Dio è lo Spirito.

Non vorremo smarrire Cristo. E lo Spirito è al nostro fianco perché questo non avvenga. Sapremo unire con Lui il pane terreno con l'insopprimibile dimensione spirituale, che ci rende persino concreti fino a coniugare economia e giustizia sociale, tecnica e coltivazione della persona nella sua centralità, cultura e verità. Sono le scommesse della ripartenza.

La fatica sinodale affidata a Maria

Benedetta sarà la fatica sinodale se ci libererà da pesi consuetudinari indebiti per darci la libertà “nello Spirito” (*parresia*). Il Sinodo, che si riaffaccia sul nostro cammino, esige “la fiducia, la franchezza e il coraggio di entrare nell'ampiezza dell'orizzonte di Dio per annunciare che nel mondo c'è un sacramento di unità (ed è la Santa Chiesa) e perciò l'umanità non è destinata allo sbando e allo smarrimento...”. Questo

sacramento di unità, per grazia di Dio, potrà essere “fonte della gioia promessa da Gesù (a tutti i figli di Dio), fermento di vita nuova e una pedana di lancio per una nuova fase di impegno missionario”. Così si esprime la riflessione della Chiesa sulla sinodalità (cfr Commissione Teologica, 2 marzo 2018, 121). Vogliamo affidarci a Maria, Madre di Dio e della Chiesa, a Lei che «radunava i discepoli per invocare lo Spirito Santo (cfr. At 1,14) rendendo possibile l’esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste». Sia Lei ad accompagnare il nostro pellegrinaggio verso il Sinodo, “additando la meta e insegnando lo stile bello, tenero e forte di questa nuova tappa” (CT ivi) per la nostra Chiesa, la tappa di un Evangelo sempre nuovo, che ci spinge ai fratelli mantenendoci uniti tra noi col nostro Dio. Dobbiamo questo impegno a quanti ci hanno lasciato, specie in questi mesi così difficili. A quanti ci hanno lasciato ma vegliano su di noi. Lo dobbiamo ai malati e agli anziani. Lo dobbiamo ai poveri. Alle famiglie. Ai ragazzi e ai giovani segnati, benché spensierati, da un’esperienza di lacrime nascoste. Sempre e comunque lo Spirito ci darà serenità e forza perché “nella speranza siamo già stati salvati” (Rm 8,24). Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi